



FEDE IN CAMMINO

Scheda per gli incontri
nel piccolo gruppo

La Vita capovolta

"Giovanni e Giacomo: da pescatori a discepoli"

DAI VANGELI DELLA DOMENICA

«Seguitemi, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono»

Questi è il figlio di Dio

Gv 1,29-34

Convertitevi perché il regno dei cieli è vicino

Mt 4,12-23

Rallegratevi ed esultate

Mt 5,1-12a

Voi siete il sale della terra

Mt 5,13-16

Non sono venuto ad abolire

Mt 5,17-37 (Mt 4, 21-22)

VIDEO RACCONTO DELLA STORIA DEI DISCEPOLI ([CLICCA QUI](#))

INTRODUZIONE AL TEMPO LITURGICO

Il Tempo Ordinario dell'anno liturgico è diviso in due periodi:

- dal giorno seguente la celebrazione della festa del Battesimo di Gesù fino al mercoledì delle ceneri;
- dal giorno dopo la Pentecoste fino ai primi vesperi dell'Avvento.

Il Tempo Ordinario richiama l'attenzione al quotidiano, alla ferialità, alla vita; aiuta ad entrare nei meandri di ogni esperienza personale e familiare, sociale ed ecclesiale del credente. Nulla può restare fuori dalla grazia trasformante di Cristo. Nello scorrere della vita di ogni giorno il cristiano è invitato a mettere al centro la Parola di Dio capace di orientare il cammino. Nella prima parte del Tempo Ordinario ogni battezzato è chiamato a rispondere all'invito del Signore Gesù "Venite dietro a me!"; nella seconda parte a scoprire che cosa vuole Dio da lui. A ben vedere il tempo per annum è il tempo per eccellenza della sequela e del discepolato, nella comunità che sta con Gesù verso una vita annunciata.

SCHEMA ATTIVITÀ

Obiettivo:

Entrare nell'esperienza di Pietro che nell'incontro con Gesù-Maestro riconosce che la sua vita è un dono e che questo dono nell'ascolto si trasforma in dono/vita per gli altri:

- **STARE**, Gesù vede ed invita a seguirlo perché potessero accogliere la chiamata (Mt 4,21 - "*vide due fratelli*");
- **CAPOVOLTI**, la parola che chiama fa cambiare sguardo e priorità (Mt 4, 22 - "*li chiamò*");
- **RI-ORIENTATI**, ciò che sembra grande diventa piccolo, il "valore" diventa servizio (Mt 4, 22 - "*lasciate le reti lo seguirono*").

Attività a tappe durante il periodo liturgico Ordinario (dopo la festa del Battesimo di Gesù fino al mercoledì delle ceneri).

... Qualche idea per prendere spunto



LINGUAGGIO BIBLICO (narrazione)

Entro in contatto con Gesù attraverso la sua Parola. La Parola è una persona, è Gesù, per cui è importante aiutare i bambini a mettersi in ascolto di essa non solo con gli orecchi ma con tutto il corpo. La Parola come presenza e non come un libro, perché si tratta de 'il libro della catechesi', per cui non presa da uno scaffale ma posta in rilievo. La Parola narrata e non letta, affinché lo sguardo di Gesù possa incontrare lo sguardo dei bambini.

Prima tappa: STARE

Scopo: fare esperienza del gruppo nello stare con Gesù.

Ambiente: casa/famiglia

Lo scopo è aiutare i bambini e ragazzi a scoprire che la Parola di Dio non è qualcosa di lontano o difficile, ma parla un linguaggio vivo, vicino alla loro vita. Nel Vangelo, Gesù non è un personaggio del passato: è qualcuno che parla oggi, alla vita di ciascuno. Gesù vede ogni persona per nome e ascoltarlo significa rispondere con la propria vita, giorno dopo giorno.

Il brano di riferimento è tratto dal Vangelo di Matteo (4,21): "*Gesù vide due fratelli e li chiamò*". È importante far emergere con semplicità che nel Vangelo Gesù compie sempre tre azioni molto chiare: prima vede, poi chiama e infine attende una risposta libera. Non obbliga mai, ma invita.

L'ambiente aiuta molto a creare il clima giusto. La Bibbia è aperta e ben visibile su un leggio, accanto a una candela accesa. I bambini sono seduti in cerchio. La Parola di Dio è posta al centro, come se fosse una persona presente, qualcuno che sta con noi.

L'incontro inizia con l'accoglienza. Si può introdurre il tema con una domanda semplice ma profonda: "*Ti è mai capitato di sentirti visto davvero da qualcuno?*". Dopo aver ascoltato qualche breve risposta, si crea il collegamento con il Vangelo: anche Gesù, prima ancora di parlare, guarda le persone. Il suo sguardo è attento, buono, personale.

Si passa poi all'ascolto della Parola. Il versetto di Matteo viene proclamato lentamente, senza fretta. Segue un breve momento di silenzio.

A questo punto si può spiegare, con parole molto semplici, che il linguaggio della Bibbia è fatto di verbi che “fanno succedere qualcosa”. Non sono parole ferme, ma parole che mettono in movimento. Si possono dire o scrivere tre verbi chiave: **vide, chiamò, seguirono**. Attraverso alcune domande guidate si aiuta la comprensione: “Cosa fa Gesù per primo?” (vede). “E cosa fa dopo?” (chiama). Si sottolinea con forza che Gesù continua ancora oggi a vedere e a chiamare ciascuno di noi.

Proposta di *attività* 

1. Ogni ragazzo riceve un “pezzo” della Parola. L’unico modo per leggerla è mettersi insieme e ricostruire il racconto. Questo esercizio richiederà del tempo, richiederà di accordarsi su come procedere e di leggere e rileggere più volte la parola. Questo potrà il gruppo a rimanere per più tempo insieme a Gesù/Parola. Stare con la parola, ripeterla, trattenerla nella mente è un modo semplice per farla scendere piano piano nel cuore.

Ciascun ragazzo potrà trattenere per sé una parola che più lo ha colpito così da rimanere ancora in compagnia di Gesù amico e maestro: si può scrivere ex novo su un cartoncino oppure scambiarsi con un compagno il “pezzo di Vangelo” sul quale è riportata la frase che ci interessa.

2. “Prova a immaginare che Gesù stia guardando proprio te”: come immagini la scena della chiamata oggi, nel tuo contesto? Immagina di essere tu uno di quei due giovani: dove sei (a scuola, in casa...)? Cosa stai facendo (sto facendo i compiti, sto giocando con un amico/fratello...)? Cosa succede quando vedi Gesù? Cosa ti dice? Come ti comporti? Si può scrivere un piccolo copione che i bimbi possono poi interpretare a mo’ di scenetta.

3. A ogni bambino viene consegnata una sagoma di piedi o di cuore, insieme ai colori. In un clima di silenzio, si invita ciascuno a pensare: “Se Gesù mi guarda oggi, cosa mi invita a fare?”. Ognuno può disegnare o scrivere una parola che sente vera per sé, come aiutare, fidarsi, amare, seguire. Non ci sono risposte giuste o sbagliate: contano solo quelle sincere.

Se lo si desidera, si può prevedere un momento di condivisione libera. Chi vuole può dire ad alta voce: “Gesù oggi mi invita a...”. Il catechista ascolta con attenzione, senza correggere e senza commentare, accogliendo ogni parola con rispetto.

L’incontro si conclude con una breve preghiera fatta anche con il corpo. Attraverso gesti semplici, i bambini esprimono ciò che hanno vissuto: una mano sugli occhi per dire “Gesù, tu mi vedi”; una mano sul cuore per dire “Gesù, mi chiami”; un piccolo passo in avanti per dire “Gesù, ti seguo”. La preghiera finale può essere: “Gesù, aiutami a riconoscere la tua voce e a seguirti ogni giorno.”

Come segno per la settimana, si consegna ai bambini la sagoma realizzata oppure un cartoncino con la scritta: “Gesù mi vede e mi chiama”. L’invito è semplice: ogni volta che lo guardi, ricordati che Gesù ti vede davvero.

Per il catechista è importante ricordare alcune attenzioni: non spiegare tutto, ma lasciare spazio al silenzio; valorizzare il verbo “vedere”, perché Gesù guarda prima di chiedere; evitare ogni forma di moralismo, ricordando che la chiamata è sempre un invito, non un obbligo; accogliere ogni risposta con rispetto.

LINGUAGGIO ESPERIENZIALE

Con azioni, gesti, servizi, esperienze, incarno la Parola di Dio e mi faccio simile a Gesù. La catechesi non può essere relegata tra quattro mura, ma richiede di fare tirocinio di vita cristiana concreta, anche in relazione e in contatto con la comunità in cui si vive (i genitori, i fratelli, i parenti, la comunità, i compagni, la Caritas, gli anziani, i disabili...)

Seconda tappa: **CAPOVOLTI-SOTTOSOPRA**

CAPOVOLTI-SOTTOSOPRA

Scopo: scoprire che le cose possono essere diverse da come le vediamo.

Ambiente: gruppo, parrocchia.

Alcune *domande* per riflettere insieme:



- In quali occasioni hai desiderato essere primo in qualcosa?
- hai mai rinunciato ad essere primo per lasciare il posto ad un tuo amico?
- Ricordi un'occasione in cui anche essere ultimo è stato divertente?
- Perché vogliamo sempre essere primi?

Gli ultimi saranno i primi

Gioco a premi.

1. Si parte giocando a ruba bandiera divisi in due squadre.

Verrà fatta la premessa che i vincitori avranno un vantaggio nell'attività successiva. alla fine della partita scopriranno che in realtà i ruoli sono invertiti e gli ultimi diventano i primi.

2. A questo punto parte il vero gioco: (ispirato al "Gioco finale" del programma «Avanti un altro»)

I bambini saranno divisi in due squadre e si posizioneranno seduti in fila. Ad ogni giocatore di ogni squadra verranno poste delle domande (20 circa in totale) alle quali dovranno rispondere entro 3 minuti MA dando *la risposta opposta* rispetto a quella corretta.

I vincitori del gioco precedente avranno 30 secondi in più.

A ogni errore si ripartirà dall'inizio.

Allo scadere del tempo si passerà alla squadra successiva.

Vince la squadra che avrà risposto a più domande una volta scattato il timer!

Vale solo la risposta sbagliata!!!

Domande finali per riflettere insieme sull'attività (de-briefing):

- Quanto è difficile pensare fuori dagli schemi?
- Cosa significa secondo te "andare contro corrente"?
- A te è mai capitato?



LINGUAGGIO LITURGICO-SIMBOLICO

Sperimento il dialogo diretto con Lui. La preghiera non ridotta a gesto di chiusura o apertura di un incontro, ma spazio intenso e coinvolgente dove porsi di fronte a Gesù e dialogare con Lui. Un momento dove la dimensione simbolica, rituale, gestuale, viene esaltata anche in relazione alla Parola narrata.

Terza tappa: CAPOVOLTI-SOTTOSOPRA bis
CAPOVOLTI-SOTTOSOPRA bis

Scopo: conoscere il linguaggio simbolico del corpo della liturgia.

Ambiente: chiesa, celebrazione

Il tema proposto ci permette di affrontare il tema della postura del corpo durante la liturgia: stare seduti, in piedi e in ginocchio durante la liturgia non hanno lo stesso significato che nella vita di tutti i giorni. I re stanno seduti in trono da dove comandano e dove vengono serviti, mettersi in ginocchio è la postura dei servi. Ma nella Liturgia c'è un capovolgimento...

Alcuni video possono aiutare.

<https://www.instagram.com/reels/DQz4Kt5jJew/>

https://www.youtube.com/watch?v=8qrle3EHG_k

In **ALLEGATO A** si possono trovare spunti di formazione per i catechisti su questo tema, eventualmente svilupparli anche nella *formazione con i genitori*.

LINGUAGGIO NARRATIVO-AUTOBIOGRAFICO

Attraverso la narrazione della vita del catechista o di altri testimoni, conosco e incontro Gesù nel mondo. Il racconto permette ai bambini di entrare nelle storie, di immedesimarsi, di sperimentare emozioni, sentimenti. Il racconto autobiografico, in particolare, rende credibili e non solo credenti le nostre parole.

Quarta tappa: RI-ORIENTARSI

Scopo: ascolto di testimoni che hanno saputo orientare la propria vita al servizio degli altri;

Ambiente: gruppo/parrocchia.

A volte capita che, anche se abbiamo fatto delle scelte o se siamo sicuri del nostro comportamento, sia necessario un cambiamento o un cambio di sguardo. Anche essere cristiani può essere un'abitudine quando ci limitiamo al "comportarci bene".

Proposta 1:

All'interno della comunità ci sono diverse persone che possono raccontare la propria esperienza di fede, il modo in cui vivono il loro essere cristiani.

Alcune esperienze sono invece come delle conversioni, ovvero ci fanno vivere completamente fuori di noi, sottosopra appunto, dedicati agli altri con uno stile di servizio. Come se dentro una scelta, essere cristiani, si sia trovato un "di più" ovvero il mettersi a servizio. Una delle forme che possiamo vivere in parrocchia è il servizio Caritas o la visita alle persone anziane o ammalate.

Possiamo invitare qualche esponente del gruppo Caritas o i ministri della misericordia, gli accolti (se sono presenti) e attraverso una piccola intervista si ascolta la loro esperienza, come sono arrivati a fare la scelta di mettersi al servizio e cosa vuol dire per loro farlo insieme.

Proposta 2:

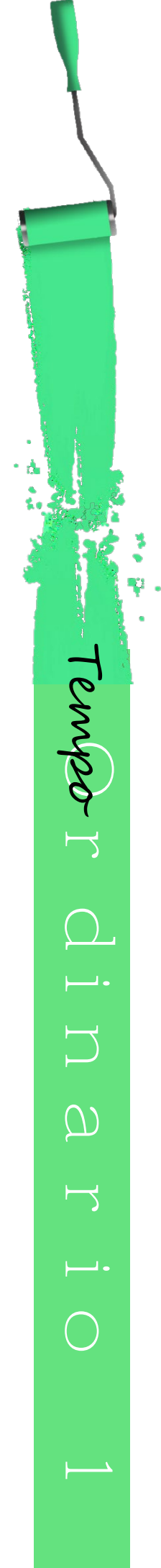
Per ragazzini dai 10 anni in su: testimonianza di una giovane (vedi link sottostante) che compie un cammino di crescita nella fede, orientandola -in base alle proprie forze- secondo la Parola del Vangelo:

https://youtu.be/Zj8ti0fPY7Y?si=rQsB_WZcXQriCiju

Proposta 3:

Anche la figura di San Luigi Gonzaga offre spunti interessanti da proporre ai bambini. Il Vescovo ci aiuta a riflettere sulla sua esperienza di conversione:

"Luigi ha sei anni e il suo carattere si sta modificando e orientando verso una direzione precisa: le armi, la guerra e la vita di corte non lo interessano più, in quanto la sua attenzione e il suo desiderio sono tutti rivolti a Dio. Nel silenzio della sua camera e nella penombra della chiesa di famiglia dedicata a San Sebastiano al Castello, egli coltiva il desiderio di amare Dio,



sentendosi in colpa per le esperienze vissute a Casalmaggiore. Capisce di avere sbagliato a imitare il comportamento rude e brusco dei militari e la sua coscienza è scossa al ricordo del furto della polvere da sparo, sottratta ai soldati per giocare, ma non si perde d'animo e, in un colloquio con la madre, afferma: «Voi avete detto che desiderereste avere un figlio religioso: credo che Dio vi farà la grazia, e credo che io sarò quello». La mentalità di fede del piccolo Luigi era così viva che all'età di sette anni «si voltò talmente a Dio», in quella che successivamente egli «soleva chiamare il tempo della sua conversione». Sentendosi chiamato a consacrare la propria vita al Signore, intensificò la preghiera [...]. Nonostante in quei primi anni di vita non potesse beneficiare di una guida spirituale stabile e di comprovata perizia, egli non si fa acriticamente condurre dai progetti del padre Ferrante. Consapevole di doversi "autoregolare", alla corte di Madrid egli prega affinché sia la volontà di Dio a dirigere la sua vita e a ispirarne le scelte.

L'esperienza del santo castiglionesse ci conferma l'efficacia dell'educazione che, fin dalla tenera età, abilita il soggetto a scegliere con libertà il proprio stile di vita, anche relativizzando e andando al di là degli influssi che giungono a lui in maniera spesso contraddittoria. Pur influenzato dalla doppia anima del suo ambiente familiare, Luigi non è il risultato di un gioco deterministico di forze contrarie, in quanto ogni essere umano è una creatura aperta all'azione misteriosa dello Spirito di Dio che, come «il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito» (Gv 3,8). [Marco Busca, Luigi Gonzaga un santo giovane, La Cittadella].

Si possono usare questi brevi filmati con i bambini.

<https://www.youtube.com/watch?v=Hj99k1DXsmM>

<https://www.facebook.com/watch/?v=1611383642993448>